

□ **Mozione n. 118**

presentata in data 9 marzo 2011

a iniziativa del Consigliere Binci

“Dissesto idrogeologico”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

che l'emergenza maltempo della scorsa settimana ha reso ancora una volta visibile la fragilità del territorio marchigiano causando purtroppo anche la perdita di vite umane;

che le intense piogge, dei giorni scorsi, sono state senza alcun dubbio di valori eccezionali ma questo aumento di violenza delle precipitazioni è uno dei fenomeni direttamente collegati ai cambiamenti climatici in atto su scala globale, ormai ampiamente documentati e con i quali dovremo confrontarci sempre più spesso nell'immediato futuro;

che le recenti alluvioni che colpiscono le Marche sono il risultato di decenni di politiche fondate sul consumo esasperato del suolo e della eccessiva cementificazione del territorio;

che le Marche risultano tra le regioni a più alto pericolo di alluvioni e frane, il 79% delle abitazioni sono a rischio idrogeologico, in sette comuni su dieci sono stati costruiti edifici industriali che in caso di alluvione, come è avvenuto anche questa volta, mettono a rischio le vite dei lavoratori, devastando strutture e attrezzature, con sversamenti di prodotti inquinanti nei territori agricoli, nelle falde acquifere e nei corsi dei fiumi;

Considerato:

che la Regione deve cambiare urgentemente le proprie politiche sul governo del territorio fino ad arrivare al consumo del suolo " zero";

che il risanamento del territorio deve essere considerata la prima vera Opera Pubblica per i prossimi decenni e la questione del dissesto idrogeologico della nostra regione argomento prioritario della politica di governo del territorio;

che è necessario che le Province delegate a gestire l'assetto del territorio creino gruppi di lavoro multidisciplinari per pianificare e progettare gli interventi di messa in sicurezza;

che oramai le esperienze dimostrano che è illusorio gestire un fiume solo attraverso la manutenzione dell'alveo e le portate, soprattutto in questa fase di cambiamenti climatici dove questi eventi atmosferici straordinari sono sempre meno prevedibili perciò è necessario un nuovo modello gestionale per i fiumi che preveda la realizzazione delle aree ad esondazione controllata, aree nelle quali far laminare le piene fluviali per attenuare i picchi e rallentare le velocità, aree da destinare ad un uso del suolo compatibile con la temporanea sommersione (aree naturalistiche, aree per la ricarica delle falde acquifere, aree per la produzione legname e biomassa energetica);

IMPEGNA

la Giunta regionale:

- 1) ad attuare un risanamento del territorio attraverso una legge sul governo del territorio che ponga un freno all'aumento della cementificazione e del consumo del suolo;
- 2) ad avviare una seria programmazione che preveda il riassetto urbanistico ed infrastrutturale della regione con l'obiettivo di alleggerire il carico insediativo sulle aree a rischio esondazione e lungo la fascia costiera;
- 3) a rivedere il “piano casa” reintroducendo la non applicazione nelle aree inondabili;
- 4) ad un approccio integrato di gestione dei fiumi e delle coste, applicando la circolare del 2001, superando la concezione idraulico – ingegneristica per cui i corsi d'acqua sono equiparati a “canali”;
- 5) a garantire l'interdisciplinarietà nella progettazione delle misure e degli interventi di difesa del suolo, infatti la sola ingegneria idraulica è totalmente insufficiente ed è necessario progettare anche con competenze di idrogeologia, ecologia, scienze forestali, pianificazione;

- 6) ad avviare una azione diffusa di rinaturazione del territorio basata sul recupero della capacità di ritenzione delle acque in montagna e sul recupero delle aree di esondazione naturale in pianura;
- 7) a richiedere al Governo di ripristinare i finanziamenti ordinari per la difesa del suolo drasticamente tagliati anche nell'ultima finanziaria.